

INQUINAMENTO

Durissimo appello perché si metta un freno ai costanti sversamenti di letame nel fiume

Allarme Sarca, ambientalisti in campo

GIULIANO BELTRAMI

La misura è colma. Lo pensano una quindicina di organizzazioni, riunite nel "Comitato permanente di difesa delle acque del Trentino", che firmano un documento durissimo rispetto all'inquinamento della Sarca. Che non è da catalogare come un torrentello di valle, ma come «uno dei principali corsi d'acqua e asse ecologico fondamentale per l'intero territorio», con la sua lunghezza di un'ottantina di chilometri, da Madonna di Campiglio a Torbole, attraverso Giudicarie, Valle dei Laghi e Alto Garda.

Paradossalmente i peggiori guasti li subisce nella culla, poco sotto i 1.500 metri di altitudine, a Sant'Antonio di Mavignola, in località Plaza, dove dal 2020 accade un fatto ampiamente denunciato da mass media, consiglieri provinciali, allevatori virtuosi: una stalla sversa letame e liquami, che finiscono nel fiume. Stalla sequestrata, ma utilizzata con rottura dei sigilli.

Il documento si incarica di ricordare gli eventi: «Una reiterazione sistematica di comportamenti incompatibili con la tutela ambientale, la salute pubblica e il rispetto delle regole, documentata nel tempo da interrogazioni consiliari, ordinanze sindacali, sopralluoghi, interventi d'urgenza e, più recentemente, da nuovi atti

ufficiali e articoli di stampa».

La lista delle segnalazioni è agghiacciante. 2020: dalla stalla e dalla concimaia dell'azienda agricola iniziano a verificarsi sversamenti continui di letame e liquami, con accumuli crescenti in un'area boschiva immediatamente sovrastante la Sarca. Marzo 2021: il Comune di Pinzolo emette un'ordinanza (la prima di una lunga serie, non ottemperata) contingibile e urgente per imporre la rimozione del materiale e la messa in sicurezza dell'area. Seguono accertamenti del Corpo Forestale, interlocuzioni con Appa e ulteriori solleciti, inutilmente. 2022: il letame viene trasferito e stoccato lungo il fiume Chiese, a Cimego, spostando di fatto il rischio ambientale da un bacino fluviale all'altro. Il Comune di Pinzolo realizza una pista sull'argine del Sarca per consentire la rimozione del materiale, con costi pubblici superiori ai 32.000 euro, oggetto di riscossione coattiva, di cui non è chiaro l'esito. E si potrebbe continuare fino al 2026.

Letame e liquami zootecnici contengono, come illustra il documento, «elevate concentrazioni di azoto e fosforo, responsabili di processi di eutrofizzazione; carica batterica e patogeni, con rischio per la salute umana e animale; residui farmacologici e antibiotici, che possono alterare gli equilibri microbiologici dei cor-

LA LETTERA**L'esortazione è perché cambi la politica****Tante le associazioni coinvolte ecco l'elenco di chi ha firmato**

Nutrita la delegazione dei preoccupati per la salute della Sarca. Al Comitato permanente di difesa delle acque del Trentino si associano "Bearsandothers", il Coordinamento per la tutela dell'ambiente Alto Garda e Ledro composto dalle Associazioni "gli Amici della Sarca", "Ledro Inselberg", "Riccardo Pinter", "Rotte Inverse", "Tutela marroni e prodotti tipici di Campi" e dai Comitati "Salva area lago", "Salvaguardia Olivaria", "Sviluppo sostenibile", "tutela oliveto di Goethe", oltre a "Italia Nostra", "Slow Food Valle dell'Adige e Alto Garda", "Sos Altissimo di Nago e WWF Trentino Alto Adige-Südtirol.

si d'acqua alpini, come la Sarca», che «sono ecosistemi intrinsecamente fragili: caratterizzati da portate variabili, elevata biodiversità e una forte interconnessione con falde, habitat ripariali e attività umane». Insomma, un disastro.

Monito dei difensori delle acque: «La tutela degli ecosistemi fluviali non è un tema ideologico, ma una condizione imprescindibile per il futuro del nostro territorio, per la sicu-

rezza idrica, per l'economia locale (agricoltura, turismo, qualità della vita) e per la coesione sociale delle comunità che vivono lungo questi corsi d'acqua».

Inutile dire che secondo il documento la questione della Sarca si mette in contrapposizione con un'infinità di decreti legge, testi unici, direttive europee, articoli del Codice penale. E attenzione: è mica solo una questione ambientale. Un comporta-

mento scorretto «mina la fiducia dei cittadini nelle istituzioni preposte al controllo e alla tutela del territorio e danneggia gravemente l'immagine del mondo agricolo e zootecnico».

Un ultimo dubbio riguarda, osservano gli attivisti nel loro documento, «il funzionamento dei controlli, i criteri di erogazione dei contributi e l'effettiva volontà di interrompere comportamenti che sembrano tollerati». Risposte?

Sversamenti a Sant'Antonio di Mavignola: il problema dell'inquinamento della Sarca dura da anni e le associazioni ambientaliste chiedono interventi urgenti

